

Avvenimento culturale e commerciale di rilievo

# Da oggi a Firenze la prima mostra nazionale del libro

In 170 stands, su una superficie di 1750 metri, espongono 180 case editrici - Due mostre collaterali - Si ripeterà ogni anno

Dalla nostra redazione  
 FIRENZE — La mostra-mercato nazionale del libro, che si apre stamattina nella michelangiolica Fortezza da Basso, si preannuncia come un avvenimento culturale e commerciale di primo piano. « Firenze-Libro » (questa la sigla scelta per l'esposizione editoriale) ha le carte in regola per coprire un vuoto e colmare il disinteresse che da anni impera nel settore delle mostre librarie. Fino ad oggi l'Italia è stata tra i pochi paesi a non avere una rassegna nazionale di questo tipo; l'ultima che ebbe un certo rilievo fu organizzata dieci anni fa a Roma.

In questi ultimi anni solo sporadiche iniziative a carattere locale (e non sempre ben gestite, hanno tentato di avvicinare il pubblico al mondo editoriale e culturale. Solo Bologna è stata capace di offrire all'editoria italiana una manifestazione ad alto livello e con risonanza internazionale, organizzando ogni anno la mostra del libro per ragazzi. « Firenze Libro », si presenta come una manifestazione senza dubbio qualificata per coprire una carenza assai grave. E il successo non dovrebbe mancare. Autorizza a legittimare questo giudizio la massiccia ed entusiastica adesione degli editori italiani all'invito del comune di Firenze.

Ben 180 case editrici, dalle più grandi (Einaudi, Feltrinelli, Garzanti, Editori Riuniti ecc.) ai piccoli operatori

esporranno per dieci giorni i loro « titoli » nei padiglioni della Fortezza. In totale quasi 170 stands sistemati su una superficie di 1750 metri quadrati. Uno degli obiettivi principali della manifestazione è quello di assicurare la presenza del maggior numero di editori, anche dei minori, presenti con pubblicazioni di qualità e spesso poco conosciute dal vasto pubblico. L'eccezionale partecipazione degli editori ha consolidato l'interesse alla cultura. Franco Camarlinghi e al commercio. Alfredo Caiazza, a spostare il calendario della mostra che in un primo momento era stata fissata per i primi di dicembre.

La rassegna « Firenze Libro » si svolgerà tutti gli anni; ogni volta sarà scelto un tema particolare. Con questa prima edizione si è puntato ad una tematica di grande interesse culturale e politico insieme: quello della posizione dell'editoria rispetto ai problemi dell'educazione e della scuola.

Scendendo nel dettaglio l'esposizione 1978 si compone di tre sezioni: quella tematica dove i libri saranno esposti per argomento (la scuola appunto); una sezione dedicata alle singole case editrici che potranno così presentarsi con la loro produzione complessiva; una terza sezione infine dedicata alle grandi opere enciclopediche e ai dizionari.

Accanto alla rassegna sono

previste anche due mostre collaterali: quella del libro-oggetto (hanno già aderito 76 artisti) e quella del libro in lingua basca, catalana e gallega. Durante i due giorni della manifestazione il momento espositivo e commerciale sarà arricchito da seminari e dibattiti sui problemi della scuola italiana e sull'editoria scolastica con la partecipazione di esperti e studiosi di risonanza nazionale.

Massicciamente presenti le case editrici fiorentine dall'antica Le Monnier alla Nuova Italia, la Sansoni, la Bonelli, la Vallecchi e le più piccole; Firenze è da anni tra le prime nella produzione di libri per la scuola.

Siamo appena all'apertura della prima edizione e si progetta per il futuro. Già si pensa, per esempio, di dare alla mostra del prossimo anno un carattere internazionale. E' un obiettivo ambizioso che si propone l'amministrazione comunale, ma non impossibile considerate le numerosissime adesioni. Firenze come centro di incontro qualificato dell'editoria potrebbe così candidarsi come seconda mostra-mercato internazionale del libro dopo Francoforte.

E' un auspicio per la città, la sua tradizione e il suo impegno culturale, ma anche per quanti hanno a cuore la diffusione del libro come strumento di conoscenza, di confronto di idee e di crescita civile.

Luciano Imbasciati

## Le arringhe dei difensori al processo De Martino

# «Tene è plagiato: nei mandanti l'unica verità del sequestro»

Secondo l'avvocato, l'imputato sarebbe un sprovveduto coinvolto in un gioco oscuro da personaggi potenti - Le istruttorie a stralcio rivelarono i retroscena?

Dalla nostra redazione  
 NAPOLI — Il primo difensore dell'imputato chiese, Vincenzo Tene ha ieri (alla decima udienza, la penultima, del processo agli esecutori materiali del sequestro De Martino) sostenuto che non c'è alcun dubbio sul movente politico (contro il Psi e la famiglia del suo autorevole leale di quel rapimento. Ed ha chiesto proprio perché per Tene — un uomo intrappolato in uno sporco gioco da personaggi ancora liberi e potenti che lo terrorizzano — non ci sarebbe stato lo scopo di lucro, l'assoluzione dall'imputazione di concorso in sequestro.

« Sappiamo che è una richiesta che non sarà accettata — ha detto il difensore, l'avvocato Michele Cerabona —. Ma siamo anche certi che l'istruttoria a stralcio, in corso sui mandanti, avrà esito favorevole a Tene, scoprendo, con i mandanti di questo sporco intrigo politico, anche i limiti della sua partecipazione e della sua libera determinazione nell'accaduto ».

Il difensore di Vincenzo Tene si è detto pienamente d'accordo con il PM Laneuba, nel qualificare il suo cliente come uno che non è stato « plagiato », preso in una morsa dalla quale non ha potuto più uscire. E Tene, in definitiva, ha dato una sola versione veritiera, la seconda: il difensore lo ha dimostrato, atti alla mano, facendo riconoscere come, quando concluso la confessione che tirava in ballo esponenti socialisti, lo stesso Tene disse: « Ma tutto questo potrei non esser la verità ».

Che la « versione socialista » sia del tutto campata in aria (oltre che, alla prova dei fatti, inaccettabile, perché indicava nello stesso Giulio De Martino un complice del proprio sequestro), lo dice Tene quasi subito, a poche ore di distanza, quando ritorna e racconta lo stesso identico svolgimento dei fatti, cambiando però i personaggi.

E' la versione che accusa l'esponente di Fammarco De Martino, committente del sequestro per conto di oscuri personaggi cui « politicamente » interessava colpire il Psi: è quella veritiera, ha detto il difensore di Tene, quella che l'imputato manterrà « onestamente » anche in aula, quando potrà doverli appoggiare la tesi della sua imputazione o dell'ingrigo nato nel Psi. E', infine, quella più pericolosa per un uomo « plagiato » ancora oggi, terrorizzato non solo perché sa che si accenderà ai sequestratori, indotto ad escludere che i De Martino fossero ricchi e interessati a pagare senza fare clamore ».

Movente politico, dunque, che deve essere scoppato con le indagini istruttorie in corso, « a stralcio », sui mandanti e riciclatori, nessun dubbio su questo per la difesa di Vincenzo Tene, che ha preannunciato vigilanza e auspicio rapidità e successo per le indagini in corso su un elemento determinante, ma che non fa parte di questo processo. Tene non ha fatto parte della ricompensa, ma ha chiesto soldi, non voleva accettare quei 15 milioni che gli hanno dato; ma temeva che, rifiutando, avrebbe dovuto spiegare troppe cose a delinquenti che già si erano insospettiti, quando era apparso loro chiaro che, non solo i De Martino non erano in grado di pagare, ma che il sequestro non era passato affatto sotto silenzio.

Dopo il difensore di Tene, è venuta l'opportuna replica del difensore di parte civile, l'avv. Reale, che ha smentito con energia qualsiasi relazione sui presunti dissenzi fra i legali e la famiglia De Martino. Se si è escluso il movente politico — ha detto ieri Reale — ciò riguarda esclusivamente questo processo che viene celebrato giustamente con il diritto.

Ma il movente politico esiste: non certo quello tirato in ballo in extremis dagli imputati, ed è oggetto di un altro procedimento che deve andare a buon fine. Con l'identificazione di responsabili, il movente politico, ha detto il legale dei De Martino, in ogni caso non cambia le responsabilità oggettive e provate dei 16 imputati (tra i quali il gruppo di Psichiatra democratica che hanno rapito Guido De Martino, lo hanno tenuto prigioniero 45 giorni, si sono spartiti un miliardo).

In precedenza, avevano parlato i difensori del vecchio Giovanni Uva, Tene (l'avvocato Sbarra ha invocato le attenuanti per la minima partecipazione, e per l'età avanzata), e dei latitanti Castaldo (guardiano) e Naviglia (riciclatore).

Eleonora Puntillo

## Alfa di Arese: ogni settimana diffuse 1000 copie dell'Unità

MILANO — Alfa Romeo di Arese: una fabbrica i cui lavoratori sono stati spesso al centro di combattive vertenze sindacali e dove è viva la sensibilità per i problemi che si agitano sul panorama sociale e politico italiano; basti per tutti l'esempio dell'assemblea generale tenuta alcuni giorni fa sulla riforma della Pubblica Sicurezza. I compagni del Pci (una sezione che conta circa 1300 iscritti) danno grande peso e rilievo nelle loro iniziative alla diffusione della nostra stampa.

« Qui il diffusore dell'Unità è ormai diventato un punto di riferimento politico per i lavoratori, non è solo "quello che vende il giornale", è il compagno cui ci si rivolge per discutere, per parlare delle questioni che coinvolgono i lavoratori, è forse una delle "figure" più conosciute dello stabilimento ». E non sono pochi questi compagni: 80 per distribuire le mille copie settimanali che al martedì e al giovedì, vengono diffuse all'interno dell'Alfa.

Il lavoro di diffusione ha inizio il giorno prima quando gli incaricati passano nei vari reparti a raccogliere le prenotazioni del giornale; « E non deve succedere che qualcuno ne resti privo, per questo che ci siamo dati un'organizzazione così articolata. Non possiamo certo abituare i lavoratori ad avere il "loro" giornale e poi far cadere l'iniziativa solo per delle carenze nostre », dice il compagno che segue con meticolosa cura la diffusione e che puntualmente ogni lunedì e mercoledì sera passa negli uffici dell'Unità « a fare il quadro della situazione ».

Ci tengono a sottolineare quel sì discrete perché è la manifestazione più concreta di ciò che rappresenta per il loro iniziativa politica la diffusione del giornale. « Certo per noi è uno degli strumenti principali di intervento in fabbrica, ma è servito anche come mezzo per abituare tutti alla lettura quotidiana, all'informazione. Qualcuno ha cominciato a leggere un articolo ogni tanto, magari sul giornale di qualche collega di lavoro, e piano piano è diventato un "acquiere" fisso ».

I compagni parlano con molto entusiasmo e fanno anche un po' di storia del loro lavoro: hanno cominciato nel '72 e subito con una struttura organizzativa solida, l'iniziativa fu lanciata con un manifesto (« qualcuno di quei manifesti c'è ancora sui muri della fabbrica »); da allora le copie diffuse sono sempre aumentate, « ma la nostra organizzazione ha bisogno di una "registrazione", perché qui all'Alfa possiamo ancora fare molto, ma molto di più ».

Riunione nazionale alla direzione del Pci

# Più forte impegno nel partito per il varo della riforma sanitaria

Ribadito il valore del testo in discussione in aula

ROMA — Per anni, nel nostro paese durante le manifestazioni operaie, nelle assemblee elettive, nei dibattiti di massa è circolato lo slogan « togliamo la riforma sanitaria ». Oggi che il parlamento sta discutendo un progetto di legge organico (lunedì riprende la discussione in aula) frutto dell'accordo dei maggiori partiti politici, per l'istituzione del servizio sanitario nazionale, il problema è: che cosa fare per la sua rapida approvazione e poi per la sua corretta applicazione. Questo significa nuovi più qualificati impegni del nostro partito: dei quadri di federazione, degli amministratori, degli operatori sociali dei dirigenti sindacali.

E' necessario recuperare al testo tensioni e iniziative, attraverso le diverse sezioni italiane — che crei ampio interesse e sforzo unitario perché la riforma sanitaria si faccia e in tempi rapidi. Questo progetto di legge infatti contiene elementi profondamente rinnovati: non solo perché introduce meccanismi per un modo nuovo di essere dello Stato ripartendo la sanità dentro le strutture democratiche infliggendo così un duro colpo al sistema clientelare e di gruppi di potere che ha caratterizzato la sanità come ha voluto per anni la Dc, ma anche perché questo processo determinerà a sua volta un diverso modo di pensare la salute e di intervenire per limitare l'attuale sventata spesa sanitaria.

Valore del testo e conseguente necessità di una più attiva partecipazione del partito a questa fase di discussioni: questi i due cardini della riunione che si è svolta ieri a Roma, presso la direzione del Pci cui hanno partecipato decine di compagni impegnati, a diversi livelli e in diverse sedi, sui problemi sanitari.

Come ha sottolineato il compagno Rubes Triva introducendo la riunione, il giudizio sul testo messo a punto

dalla commissione, non può che essere positivo, anche se evidentemente alcuni specifici problemi potrebbero essere oggetto di « ritocchi » migliorativi sulla la materia relativa ai farmaci, gli aspetti dell'assistenza psichiatrica, la formazione del personale sanitario. Ma come andare al dibattito? L'esigenza nostra e del paese — ha detto Triva, e il suo giudizio è stato condiviso da tutti i compagni che sono intervenuti — è quella di accelerare i tempi per una rapida approvazione della legge, non dimenticando che un comitato ristretto, quello cosiddetto dei nove, potrà sulla base delle osservazioni e dei suggerimenti delle forze sociali, i sindacati innanzitutto, apportare al testo modifiche migliorative. Una celere discussione alla Camera — è stato ancora ricordato — non potrà non essere utile e determinante per lo stesso negoziato da mesi in corso, per la convenzione unica dei medici mutualisti e per il contratto degli ospedalieri.

« Quest'ultimo proposito il compagno Sergio Scarpa ha denunciato il comportamento del governo che ha subito ancora una volta i ricatti dell'Intersindacato medico, decidendo di consegnare un pacchetto di 200 miliardi per la convenzione unica, questa volta dimenticando di chiedere quei sacrifici che l'attuale crisi comporta per milioni di lavoratori ».

Durante il dibattito (sono intervenuti i compagni Angeletti, Tonelli, Delogu, Trussone, Giuliani, Bonini, Di Gioia, Bellabio, Porcelli, Bellarini) sono stati puntualmente singoli aspetti della riforma, in particolare quelli su cui è necessario un chiarimento e altri oggetto di osservazioni critiche, come l'istituto per la prevenzione, le comunità montane, il destino dei consigli d'amministrazione degli ospedali il distretto, la composizione del consiglio superiore di sanità, l'attuale lavoro del comitato per lo scioglimento delle mutue, e soprattutto i problemi del tempo pieno o definito, della libera professione e del rapporto subordinato per i medici.

Sui medici Triva ha precisato, nelle sue conclusioni, che il testo è legge di principi e che la materia è di specifica competenza delle Regioni. D'altronde ha aggiunto l'articolo 40, la dove letta: « la unità sanitaria localistica, previa autorizzazione della regione, individui i rispettivi strutture, le divisioni e servizi cui devono essere addebiati sanitari a tempo pieno » e in successivi commi, consente sia dai primi anni di attuazione della riforma di eliminare quei rapporti misti o a tempo definito dannosi per il buon funzionamento del servizio sanitario.

## Il progetto dell'esame dei sindacati

ROMA — Mercoledì 11 gennaio si terrà a Roma presso l'Hotel Jolly una riunione nazionale indetta dalla federazione Cgil, Cisl, Uil sulla riforma sanitaria con particolare riferimento al progetto elaborato dalla commissione Sanità della Camera dei deputati e alle osservazioni formulate dalla federazione unitaria.

Alla riunione parteciperanno i segretari confederali (Cgil, Cisl, Uil) e i comitati regionali e le federazioni di categoria della Cgil, della Cisl e della Uil.

Discuterà anche di riforma sanitaria

# Oggi si riunisce a Roma Psichiatria democratica

ROMA — Si riunisce oggi a Roma, presso la sede della F.L.M., il comitato direttivo nazionale (allargato alle segretarie provinciali) di Psichiatria democratica. All'ordine del giorno tre argomenti: i rapporti di psichiatria democratica con il movimento di Psichiatria democratica, i rapporti di Psichiatria democratica con i partiti, sindacati, enti locali e la riforma sanitaria.

In questi giorni si è a lungo parlato di una crisi intercorrente fra Psichiatria democratica: ricordiamo che in una precedente riunione, dimessosi il segretario Gianfranco Minuzzo, tutti i membri della segreteria avevano rassegnato le dimissioni (l'organismo dirigente sarà rieletto a conclusione dei lavori di domenica).

In quella riunione però, respingendo all'unanimità ogni ipotesi scissionista, si era delineata una linea maggioritaria a favore dei contenuti nuovi della riforma sanitaria, anche se non mancarono alcune osservazioni, pur di un certo interesse e di cui le forze politiche potranno e dovranno tener conto, sugli specifici articoli 30 e 54 del testo di legge di Psichiatria democratica, e di cui le forze politiche potranno e dovranno tener conto, sugli specifici articoli 30 e 54 del testo di legge di Psichiatria democratica, e di cui le forze politiche potranno e dovranno tener conto, sugli specifici articoli 30 e 54 del testo di legge di Psichiatria democratica.

Successivamente alcuni esponenti di Psichiatria democratica, hanno marcato invece il proprio dissenso alla riforma accentuando le critiche, con espressioni e toni di una ostilità preconcetta. La riunione di oggi è domani dedicata a chiarire fra l'altro questi atteggiamenti Psichiatria democratica vuole assumere rispetto alla riforma

Call'Intersindacale

# Revocato lo sciopero di tre giorni dei medici

ROMA — L'Intersindacale Medica riunita ieri a Roma ha deciso di rinviare a tempi brevi lo sciopero generale dei medici italiani già programmato a partire dal 9 gennaio e in concomitanza del rapido deteriorarsi della situazione politica generale e della evoluzione della dinamica contrattuale considerata anche lo stato di grave crisi esistente nel paese.

La Intersindacale Medica riafferma — in un comunicato — « la sua unità di programmi e di azione in difesa della professionalità e del ruolo peculiare del medico nel contesto della prossima legge di riforma sanitaria, nonché nell'ambito delle convenzioni e contratti nazionali che dovranno concludersi nella già concordata linea globale di omogeneizzazione tra le varie categorie mediche ed anche nel riconoscimento di una mobilità consensuale e contrattata ed auspica che questo gesto di responsabilità dei medici italiani sia tenuto nel debito conto dalle forze politiche ».

Considerazioni su un interrogativo di attualità

# E' opportuno ridurre il servizio di leva?

Una lettera dell'on. Falco Accame, presidente della Commissione Difesa della Camera I temi della qualificazione, dell'arruolamento volontario, della spesa — Le istituzioni

Sul problema del servizio di leva il presidente della commissione Difesa della Camera, onorevole Falco Accame, ci ha inviato questo articolo che ben volentieri pubblichiamo.

Ringrazio il compagno Baracetti per l'approfondito e interessante contributo sul problema della riduzione della ferma di leva a otto mesi. Non sono a conoscenza di quali siano le fonti ufficiali cui si riferisce il compagno Baracetti. Purtroppo il « Libro bianco » della Difesa, a questo proposito, face. Nella mia analisi ho preso lo spunto da quanto affermato Andreatti al « seminario » dello scorso anno (« Le forze armate nella società democratica »), e cioè che « rispetto al gettito della leva, forse un terzo (dei giovani) può o meno compiere il servizio militare », ed anche da un articolo del capo ufficio Ordinamento del S.M. Esercito, colonnello Carlo Jean apparso sulla « Rivista militare », « Il contingente annuo incorporato dall'Esercito — egli scrive — ammonta a circa 200 mila uomini. Tenendo conto dei giovani assorbiti dalle Forze armate e dall'Arma dei CC e dei volontari delle varie categorie, meno di 250.000 giovani di ciascuna classe prestano servizio militare. Poiché la popolazione maschile delle attuali classi di leva si aggira sulle 450.000 unità — conclude il col. Jean — solo poco più della metà dei giovani presta servizio militare ».

Le fonti citate mi sembrano attendibili. Comunque, anche se accettassimo la versione del compagno Baracetti, secondo la quale resterebbero esentati ogni circa 70.000 giovani, mi sembra che dovremmo ugualmente preoccuparci, suggerendo una riduzione, sia pure minore, del servizio di leva, anche per far cessare fenomeni di clientelismo e di « esenzioni a pagamento ». E' certo comunque che oggi la forza di leva è assai meno consistente di quan-

to potrebbe essere e corrispondentemente cresce il peso della componente volontaria, mentre si crea il vuoto dei « riservisti addestrati ».

A proposito del rischio di un « esercizio di mestiere », va ricordato che oggi ci troviamo bene al disotto del numero dei volontari stabilito per legge: al posto di 250.000 ne abbiamo circa 130.000. In questo senso mi pare debba essere intesa la proposta di Baracetti: dell'introduzione di volontari a lunga ferma, tratti dal personale di leva. Nella situazione attuale l'arruolamento di esentati per completare il vuoto (di 200.000 o 70.000 che siano) riduce comunque, in proporzione sempre vantaggiosa, un qualsiasi aumento di volontari. Quanto alla previsione che nel 1981 il gettito sarà di 260.000 giovani, dal 1981 in poi, non mi pare ci siano dati statistici che lo suffragano. Comunque il numero è superiore sempre ai fabbisogni, ridotti in seguito alla ristrutturazione.

Le specializzazioni, che richiedono corsi di istruzione superiori ai due mesi, sono limitatissime e riguardano incarichi non di massa. Non si pone perciò il problema di una riduzione del personale di leva, anche con la ferma ridotta a otto mesi, potrà essere utilizzato validamente per sei mesi.

Il problema quindi non si pone, salvo che per quegli incarichi che è opportuno vengano affidati a volontari per esigenze di gradualità di formazione e per ragioni di continuità. Del resto nessuna crisi si è avuta con la riduzione della ferma da 15 a 12 mesi, proprio in ragione della crescita media del livello culturale ed anche perché la brevità del servizio militare opererà nel senso di una sua migliore accettazione.

Non ritengo inoltre che la riduzione della ferma produca catastrofici aumenti di spesa, essendo le spese per l'addestramento e il consumo

dei mezzi, piccola cosa nei confronti dei fabbisogni operativi. Inoltre il vestiario richiesto per una ferma di otto mesi è minore in quantità e diviene in larga parte reintegrabile. Comunque sia la spesa è irrilevante rispetto agli oltre 3.000 miliardi stanziati con le leggi promozionali per l'acquisto dei mezzi bellici.

In sostanza, mentre ritengo utili e importanti anche alcuni provvedimenti a favore del personale di leva, come quelli cui accenna Baracetti

(proprio per accrescere l'adesione e la saldezza della componente umana) resto della convinzione che sia necessaria ridurre la ferma, sia per esigenze strategiche (aumento del numero dei riservisti istruiti per la difesa territoriale), sia per il rispetto dei diritti e dei doveri dei giovani, sia per ragioni di giustizia sociale. Un approfondito dibattito sul tema mi sembra quindi assai importante per la difesa del Paese.

Falco Accame

## La risposta di Baracetti

Risponderò con alcune brevi e necessariamente schematiche annotazioni all'onorevole Accame, rinviando anche alla sede parlamentare il prosieguo del nostro dibattito, quando affronteremo l'esame delle proposte di legge per la riforma del reclutamento e della leva. I dati cui mi sono riferito — forniti in buona parte dal capo di SM dell'Esercito alle commissioni Difesa della Camera e del Senato — fanno intendere chiaramente che soltanto dal 1976 al 1980 arruoliamo 350.000 giovani da collocare annualmente in congedo illimitato, in quanto esuberanti rispetto alle esigenze dell'Esercito e dell'Aeronautica (oltre 35.000 che hanno diritto a dispense per esigenze varie).

Assorbito tale fenomeno contingente, generato dall'anticipazione della chiamata alle armi (dal '20, al 19, anno di età), a partire dal 1981 arruoliamo un gettito effettivo incorporabile di circa 280.000 giovani, pressappoco pari alle esigenze della struttura militare. A questo punto — i numeri sono numeri — una riduzione del servizio di leva a 8 mesi, per avere sempre disponibili per le Forze armate 260.000 uomini alle armi, sarebbe necessario avere disponibili per l'arruolamento 350.000 giovani, che non sono. Da qui ne verrebbe quindi l'esigenza di passare all'assunzione di decine di migliaia di volontari, pari ad un terzo degli effettivi. In questo caso si andrebbe ad uno smantellamento della struttura delle Forze armate, le quali, come vuole la Costituzione, devono essere invece caratterizzate dalla presenza di personale di leva. A ciò si aggiungerebbe il rischio, reale, che gli incarichi più delicati e più importanti (equipaggi di mezzi corazzati, specializzati per

stazioni radar e per missili contraerei, tecnici elettronici, specialisti dell'aviazione leggera etc.), che richiedono lunghi corsi addestrativi e stabilità presso le unità, non potrebbero essere affidati ai giovani di leva, data la brevità della ferma di 8 mesi, bensì ai volontari.

L'on. Accame, sottolineando l'aumento della spesa militare, che la riduzione della ferma comporterebbe, soprattutto per il grande aumento del volontariato: l'incremento dello scacco previsto, di 250.250 miliardi all'anno, non è una bazzecola. Certo, alcune voci dell'attuale bilancio presentamento che non riducono, sia per le difficoltà economiche del paese che per migliorare i servizi e la condizione economico-sociale dei militari. Non a favore però di un incremento distorto del volontariato? Non appaiono dunque convenienti le tesi dell'on. Accame, anche se, lo riconosco, possono apparire a prima vista attrattanti per i giovani di leva.

Impegnarmi perciò al più presto sui problemi di rinnovamento delle Forze armate, sui quali la sinistra e le altre forze democratiche già concordano: riduzione della ferma anche per la Marina da 15 a 12 mesi; attuazione di misure che non defiscano i requisiti oggettivi per fruire dei rinvii e delle dispense dal servizio militare, al fine di combattere arbitrarietà e clientelismo e, più in generale, per tutti quei provvedimenti — presenti anche nella nostra proposta di legge di riforma del reclutamento e della leva — che tendano a rendere le istituzioni militari più aderenti al dettato costituzionale ed a fare più pieno e utile l'anno che viene impegnato dai giovani sotto le armi.

Arnaldo Baracetti



## Bufera di vento e neve sull'Italia centro-meridionale

ROMA — Il maltempo continua a imperversare sull'Italia centro-meridionale provocando gravi disagi soprattutto nelle zone interne. Le coste sono flagellate dal vento; le strade ricoperte dal ghiaccio, rendono estremamente difficoltosa la circolazione; numerosi comuni sono rimasti isolati.

La neve è caduta in abbondanza sulla fascia appenninica, specialmente sull'Alta Irpinia, Molise, Basilicata e Calabria. In Sicilia si aspettava la pioggia e, invece, anche qui è arrivata la neve. E' caduta proprio su Agrigento, tra i mandanti in fiore, e il fenomeno non si verificava da ben 24 anni. Qualche spruzzatina anche su Palermo, Catania, Messina e Siracusa. Precipitazioni abbondanti sulle Madonie e sui Nebroci.

In alcuni comuni della Basilicata è mancato il pane per le interruzioni nell'erogazione dell'energia elettrica.

Disagi, ovviamente, anche in alcune regioni del Nord, specialmente nel Friuli Venezia Giulia. Le temperature hanno raggiunto punte polari provocando enormi disagi alle popolazioni delle zone terremotate.

NELLA FOTO IN ALTO: camionisti in difficoltà lungo una strada sull'Appennino centrale.

## Rinvio delle elezioni negli atenei incontro fra i movimenti giovanili

ROMA — I movimenti giovanili dell'arco costituzionale si riuniranno ieri a Roma per affrontare il problema delle prossime elezioni universitarie.

Infatti dai sei partiti dell'accordo programmatico sulla riforma dell'università era stata avviata l'attività di spostare la data delle elezioni. FGLI, FGSI e FGR si sono dichiarati favorevoli a questa ipotesi. Contrari ad ogni slittamento si sono dichiarati gli altri movimenti giovanili.